

LAURA D'ORIANO LA SPIA 'ANALFABETA'

ALAIN CHARBONNIER

Sono numerose le donne reclutate dai servizi d'intelligence di ogni nazione. Molte, scoperte durante le loro missioni, hanno pagato con la vita. Alcune sono entrate nella leggenda, a cominciare da Mata Hari, altre sono state dimenticate, dopo essere state sacrificate senza scrupoli. Laura D'Oriano è una di queste. Arruolata dai francesi, carpì informazioni agli ufficiali tedeschi a Parigi, e a Bordeaux spiò i movimenti dei sommergibili italiani della base Betasom. 'Passata' agli inglesi e inviata in Italia, fu scoperta, catturata e condannata a morte. È l'unica donna fucilata a Forte Bravetta, a Roma.

... il Sacerdote, in luogo appartato e senza la presenza di altre persone, ha dato l'assistenza religiosa alla condannata che l'ha accettata. Collocata, poi, la condannata di fronte al reparto in armi della M.V.S.N., il Comandante del reparto, capo manipolo De Magri Mario, ha letto ad alta voce la sentenza di condanna. La condannata è stata, quindi, posta a sedere davanti al reparto con la schiena rivolta al reparto stesso e subito dopo con le modalità richieste dal regolamento, alle ore 7.07 del sopradescritto giorno è avvenuta l'esecuzione mediante la fucilazione della condannata su nominata.

Così il 17 gennaio 1943, nella relazione a firma di Augusto Ferrazzoli, Cancelliere Capo Dirigente del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, viene descritta, dalla burocrazia mortuaria, l'esecuzione di Laura D'Oriano, unica donna in Italia condannata a morte per spionaggio e fucilata a Forte Bravetta, a Roma. In Italia non era mai accaduto prima e non sarebbe più accaduto dopo. La grazia sovrana era intervenuta in tempo, commutando in ergastolo la pena capitale anche per le peggiori criminali. Ma per Laura D'Oriano, spia al servizio degli inglesi in piena guerra, Sua Maestà Vittorio Emanuele III non intervenne.

Figlia di Policarpo D'Oriano, musicista di Smirne originario di Pozzuoli, e di Aida Agnes Carnana, Laura nasce il 27 settembre 1911 a Costantinopoli. Con i genitori e i quattro fratelli viaggia molto e studia poco, tanto che nel verbale di esecuzione della condanna a morte è definita analfabeta, probabilmente perché non aveva mai conseguito un qualunque titolo di studio. In vero, a diciassette anni parla cinque lingue, lascia la famiglia a Nizza, si trasferisce a Parigi per dedicarsi senza successo alla carriera di cantante. A 20 anni sposa uno svizzero, Emil Fraunholz, dal quale mutua la cittadinanza elvetica. Lo abbandona quattro anni dopo con due figlie. Cinque anni di vita sbandata, poi il ritorno a Nizza, nell'agosto del 1940, dopo la sconfitta francese. Un passo 'fatale'.

In Costa Azzurra, nella Francia di Vichy, la D'Oriano trova lavoro come dattilografa. Una sera, al termine di un pressante interrogatorio, il suo datore di lavoro le strappa l'impegno scritto a fornire aiuto 'in caso di necessità'. Una necessità che si palesa da lì a qualche giorno, sotto le vesti di Simon Cotoni, uomo della *défense du territoire*, cioè la polizia, legato alla rete Ajax della Resistenza e all'intelligence britannica. Dopo un accurato esame, Laura D'Oriano è 'reclutata' e ricompensata con 300 franchi. La prima missione, a gennaio del 1941, la conduce a Parigi con l'incarico di carpire informazioni agli ufficiali tedeschi. Supera la prova e, tre mesi dopo, è a Bordeaux per spiare i movimenti dei sommergibili italiani nella base Betasom. Laura D'Oriano assume l'identità di Louise Fremont, nome d'arte 'Loulou', ballerina e cantante, innamorata di un meccanico addetto ai sommergibili che diventa la sua fonte di notizie: le partenze e gli arrivi dei mezzi sottomarini. Dopo due mesi di attività operativa a Bordeaux rientra a Nizza. Simon Cotoni la retribuisce con 4.000 franchi e le assegna la nuova missione: spiare i movimenti nei porti di Genova e Napoli e riferire gli effetti dei bombardamenti inglesi. La D'Oriano accetta senza esitazioni, anche perché da mesi sta tentando di entrare in Italia dove vivono i genitori e i fratelli. Un agente inglese le fa studiare le sigle distintive di navi e sommergibili italiani, così da poterli identificare a colpo d'occhio, le insegna come interpolare fra le righe di normali lettere in lingua italiana le informazioni in lingua francese, scritte con inchiostro simpatico. Il sistema di trasmissione è elementare: in una busta indirizzata all'agente di cambio torinese Emilio Brayda, Laura D'Oriano deve inserire un'altra busta con una lettera da recapitare a un altro agente di cambio di Modane, Aldo Rossetti, che provvederà a farla arrivare all'uomo dell'intelligence inglese di stanza a Marsiglia.



La sua prima lettera indirizzata a Brayda è intercettata, aperta, letta, depurata e quindi regolarmente recapitata.


I carabinieri seguono Laura fino a Napoli, dove viene a sapere della presenza in porto della torpediniera 'Cosenz' e di due navi ospedale. Il 17 dicembre è a Roma, in casa della madre, rivelando così la sua vera identità. Il 19 dicembre spedisce la busta indirizzata a Brayda, con la lettera per Rossetti. I carabinieri la intercettano e scoprono che, oltre alle informazioni su Napoli, la spia ha completato le notizie relative a Genova, specificando che il piroscafo 'Roma' è sottoposto a lavori per essere trasformato in portaerei.

Il 26 dicembre il Capitano Saraco chiude la rete: arresta Emilio Brayda e tutti i suoi complici; la D'Oriano, in viaggio per Napoli, è fermata a Littoria e trasferita nel carcere romano delle Mantellate. Le trovano i documenti falsi intestati a Laura Fantin, appunti e denaro: la sua carriera di spia è durata meno di un anno. Per lei non muovono un dito né gli inglesi né i francesi e tantomeno gli svizzeri, nonostante la cittadinanza acquisita. Poco può fare il padre Policarpo.

Il 15 gennaio 1943 compare davanti al Tribunale Speciale, assistita da un avvocato d'ufficio, e ammette tutto quanto le è contestato. Il processo dura appena un giorno e per lei non c'è clemenza.

Nella sentenza è scritto:

considerato che le notizie che la D'Oriano si procacciò durante la sua dimora a Genova e a Napoli, nonché quelle dalla stessa rivelate al nemico durante la sua permanenza a Bordeaux, erano esatte e di natura particolarmente segreta, il Collegio ravvisa nei fatti commessi dalla D'Oriano gli elementi costitutivi dei delitti alla stessa ascritti, per i quali il Tribunale, in mancanza di elementi che possano comunque autorizzare la concessione di circostanze attenuanti, deve infliggere la pena capitale con le conseguenze di legge.

All'alba del giorno dopo, a soli trentadue anni, Laura D'Oriano è fucilata a Forte Bravetta e successivamente sepolta in una fossa comune. La spia 'analfabeta' oggi riposa nel cimitero del Verano, accanto al padre che negli anni Cinquanta ne ritrovò i resti e le diede sepoltura .

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- M. FRANZINELLI, *Guerra di spie. I servizi segreti fascisti, nazisti e alleati. 1939-1943*, Milano 2006.
 MINISTERO DELLA DIFESA, *Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. Decisioni emesse nel 1943*, Roma 1999.
 M. RISPOLI, *Laura D'Oriano, una donna nel vento della guerra*, <www.terresommersegrou.com>.

Con la falsa identità di Laura Fantini, la D'Oriano soggiorna a Briançon fino all'11 dicembre 1941. Quella notte una guida alpina le fa attraversare a piedi la frontiera nei pressi del Monginevro e, da lì, raggiunge Genova. Già il 14 dicembre trasmette un primo rapporto sulla presenza di quattro Mas e dell'incrociatore 'Bolzano' in riparazione nel bacino Le Grazie. Quindi parte per Napoli.

Ma Laura D'Oriano è già 'bruciata'. Il capitano dei Carabinieri Ettore Saraco, del centro di controspionaggio di Torino, due mesi prima aveva arrestato un agente nemico. Dinanzi all'alternativa fra collaborazione o plotone di esecuzione, il prigioniero aveva rivelato di lavorare per conto di Brayda e Rossetti, subito messi sotto controllo. Quando la D'Oriano arriva a Genova, Saraco è già informato. I suoi uomini la mettono sotto sorveglianza, ma non la identificano.